

Dalla riduzione della plastica l'avvio della transizione verde dell'Umbria

di Urbano Barelli

1. Le politiche di riduzione della plastica in Europa.

Per la Commissione europea, la plastica non costosa, duratura e versatile presenta molteplici benefici, ma le stesse qualità sono un problema quando la plastica finisce nell'ambiente, con conseguenze negative per la natura, il clima e la salute umana. La stessa Commissione stima che una percentuale compresa tra il 2 e il 5% della plastica prodotta finisce negli oceani causando danni per gli ecosistemi costieri e marini. Particolarmente preoccupante è la microplastica poiché può essere ingerita dagli animali selvatici, causando potenziali danni fisici, pregiudicando la fertilità e fungendo da vettore delle tossine.

Nel dicembre 2015 la Commissione europea ha adottato un piano d'azione per l'economia circolare, in cui ha individuato la plastica come priorità chiave e si è impegnata a elaborare una strategia per affrontare le sfide poste dalle materie plastiche in tutte le fasi della catena del valore e tenere conto del loro intero ciclo di vita.

Dando seguito al piano d'azione ed al pacchetto sull'economia circolare, il 16 gennaio 2018 la Commissione europea ha approvato una specifica "Strategia europea per la plastica nell'economia circolare", partendo dalla considerazione che troppo spesso il modo in cui la plastica è attualmente prodotta, utilizzata e smaltita non permette di cogliere i vantaggi economici di un approccio più "circolare" e danneggia l'ambiente.

A questa strategia ha fatto seguito il 21 maggio 2019 la direttiva 2019/904/UE sulla riduzione dell'incidenza di determinati prodotti di plastica sull'ambiente pubblicata che i singoli Stati dovranno recepire entro il 3 luglio 2021.

2. La proposta di legge per l'Umbria: divieti e riduzioni della plastica monouso.

Il 13 febbraio 2020 l'Associazione Perugia Capitale Verde ha presentato una proposta di legge regionale per la Regione Umbria per la riduzione dei rifiuti derivanti dai prodotti realizzati in plastica che riprende il testo della legge regionale della Regione Marche n.27 del 1 agosto 2019, la quale, a sua volta, nelle sue parti più significative, ricopia la già citata direttiva europea 2019/904/UE.

La finalità dichiarata nella proposta di legge è quella di dare attuazione ai principi dell'economia circolare, disciplinare le modalità di utilizzo dei prodotti di plastica al fine di ridurre la produzione dei medesimi e l'inquinamento, favorire uno sviluppo sostenibile e diffondere un'educazione ambientale e sociale.

La proposta di legge prevede il divieto di alcuni prodotti di plastica monouso, quali: bastoncini cotonati; posate (forchette, coltelli, cucchiari, bacchette); piatti; cannuce; agitatori per bevande; aste da attaccare a sostegno dei palloncini; contenitori per alimenti in polistirene espanso, ossia recipienti quali scatole con o senza coperchio, usati per alimenti destinati al consumo immediato, sul posto o da asporto o generalmente consumati direttamente dal recipiente o pronti per il consumo senza ulteriore preparazione (per esempio cottura, bollitura o riscaldamento, compresi i contenitori per alimenti fast food o per altri pasti pronti per il

consumo immediato, a eccezione di contenitori per bevande, piatti, pacchetti e involucri contenenti alimenti); contenitori per bevande in polistirene espanso e relativi tappi e coperchi; tazze per bevande in polistirene espanso e relativi tappi e coperchi.

Nella proposta di legge è, inoltre, prevista la riduzione del consumo dei seguenti prodotti di plastica monouso (anche in questo caso il testo è identico a quello della legge regionale delle Marche e della direttiva europea: art.5, allegato A): tazze per bevande, inclusi i relativi tappi e coperchi; contenitori per alimenti, ossia recipienti quali scatole con o senza coperchio, usati per alimenti destinati al consumo immediato, sul posto o da asporto o generalmente consumati direttamente dal recipiente o pronti per il consumo senza ulteriore preparazione (per esempio cottura, bollitura o riscaldamento, compresi i contenitori per alimenti tipo fast food o per altri pasti pronti per il consumo immediato, ad eccezione di contenitori per bevande, piatti, pacchetti e involucri contenenti alimenti).

3. Le differenze tra la proposta di legge umbra e la direttiva europea.

In sostanza, sia il divieto che la riduzione del consumo dei prodotti di plastica monouso che sono previsti nella proposta di legge regionale per l'Umbria, sono identici a quelli già indicati nella già approvata legge regionale della Regione Marche n.27/2019 e, soprattutto, a quelli dettati dalla direttiva europea 2019/904/UE.

La differenza, tra la proposta di legge per l'Umbria (e la legge regionale delle Marche) rispetto alla direttiva europea, è che mentre quest'ultima vieta l'immissione sul mercato dei prodotti di plastica monouso, la proposta di legge umbra (e la legge delle Marche) ne fanno divieto di utilizzo solo ad alcuni soggetti pubblici, o in zone o occasioni particolari.

Nello specifico, il divieto, previsto nella proposta di legge umbra (e nella legge marchigiana) è indirizzato: a) alla Regione; b) alle Province ed ai Comuni, in forma singola o associata; c) ai soggetti partecipati dagli enti di cui alle lettere a) e b) in modo maggioritario e agli enti, aziende ed agenzie sottoposti alla vigilanza delle amministrazioni medesime; d) alle strutture sanitarie pubbliche e private accreditate; e) alle università, agli istituti pubblici di educazione ed istruzione e agli enti di formazione accreditati; f) a chiunque svolge un'attività economica in area demaniale marittima; g) a chiunque organizza manifestazioni ed eventi avvalendosi di contributi regionali o del patrocinio della Giunta regionale o dell'Assemblea legislativa regionale.

Deroghe al divieto sono previste nei casi di: emergenze igienico-sanitarie certificate dagli organi competenti; diete personalizzate, con certificazione medica, non confezionabili in loco; e interruzioni del servizio di acquedotto o calamità naturali.

4. Le misure di sensibilizzazione e la condivisione con consumatori e produttori.

Un aspetto rilevante nella strategia europea di riduzione dei prodotti di plastica monouso è l'informazione ai consumatori per incentivarli ad adottare un comportamento responsabile al fine di ridurre la dispersione dei rifiuti della stessa plastica; i costi per l'informazione, e più in generale per quelle che la direttiva definisce le misure di sensibilizzazione, sono posti a carico dei produttori degli stessi prodotti di plastica.

Nella proposta di legge umbra questo si traduce nella previsione di campagne di comunicazione dirette ad informare e sensibilizzare i cittadini sui potenziali benefici derivanti dalla legge e a diffondere la cultura della riduzione delle plastiche monouso.

Sono, inoltre, previsti finanziamenti a sostegno dell'applicazione della legge, da individuare insieme ai criteri e alle modalità di erogazione.

Tutto questo in coerenza con la direttiva europea per la quale la lotta alla dispersione dei rifiuti deve essere uno sforzo condiviso tra autorità competenti, produttori e consumatori, anche con incentivi economici e di altro tipo tesi a sostenere scelte sostenibili e a promuovere un comportamento responsabile da parte dei consumatori.

5. L'alleanza con i produttori promossa dall'Unione Europea.

Per rendere concreta la volontà dell'Unione europea di coinvolgere i produttori di prodotti di plastica, l'11 dicembre 2018 la Commissione europea ha dato il via ad una piattaforma multilaterale chiamata "Alleanza circolare per la plastica" (*Circular Plastics Alliance*), che riunisce i principali soggetti dell'industria interessata, inclusi quelli dei settori automobilistico, dell'imballaggio e delle costruzioni.

Il 20 settembre 2019 la Commissione europea ha comunicato l'adesione all'Alleanza di oltre 100 firmatari, pubblici e privati, che si sono impegnati ad utilizzare 10 milioni di tonnellate di plastica riciclata in nuovi prodotti entro il 2025.

Approvando l'obiettivo dell'Unione di 10 milioni di tonnellate di plastica riciclata venduta nell'UE entro il 2025, l'Alleanza circolare per la plastica si impegna a contribuire ad un aumento del mercato della plastica riciclata dell'UE di oltre il 150%.

6. Il Green Deal della Commissione Von der Leyen.

La strategia europea per la riduzione dell'uso dei prodotti di plastica è ricompresa nel Green Deal presentato dalla nuova Commissione europea l'11 dicembre 2019, con il quale si promuove la transizione verde e si prevedono azioni e finanziamenti utili per stimolare l'uso efficiente delle risorse, grazie al passaggio a un'economia circolare e pulita, arrestare i cambiamenti climatici, mettere fine alla perdita di biodiversità e ridurre l'inquinamento.

Il Green Deal europeo riguarda tutti i settori dell'economia, con l'impegno a proporre obiettivi per la raccolta differenziata, la riduzione dei rifiuti, il riutilizzo e il riciclaggio, nonché altre azioni specifiche quali la responsabilità estesa del produttore, in settori prioritari quali i rifiuti commerciali, i prodotti tessili, la plastica, l'elettronica, l'edilizia e l'alimentazione.

Per realizzare gli obiettivi del Green Deal, la Commissione europea considera necessari investimenti notevoli e il 14 gennaio 2020 ha presentato un piano che mobilerà fino a mille miliardi di euro in dieci anni.

7. La transizione verde nel documento sull'Italia 2020 dell'Unione Europea.

Il 26 febbraio 2020 la Commissione europea ha pubblicato la "Relazione per paese relativa all'Italia" nella quale, rispetto alla relazione dell'anno precedente, è stato inserito il nuovo paragrafo intitolato "Sostenibilità ambientale" incentrata sulla transizione verde.

Per la Commissione europea la transizione verde può incidere positivamente a livello sociale se opportunamente sostenuta: in Italia le ecoindustrie e i posti di lavoro verdi sono in aumento e nel 2017 rappresentavano il 2,3 % del PIL. Il valore aggiunto delle ecoindustrie è maggiore nel settore dell'energia (60 %), seguito da quello dei rifiuti (circa il 20 %) e dell'acqua (circa l'8 %). Dal 2015 il tasso di crescita più elevato (+28 %) è stato registrato per l'agricoltura biologica e la gestione dei rifiuti (ISTAT, 2019g). Il numero di persone impiegate nel settore dei beni e dei servizi ambientali è cresciuto a ritmo sostenuto raggiungendo quota 386.000 nel 2016. La transizione verde porterà a una creazione netta positiva di posti di lavoro.

Nel documento si dà atto che l'Italia registra risultati positivi nell'economia circolare, anche se sussistono discrepanze tra una regione e l'altra, e che nel 2016 l'Italia è stata tra i paesi dell'UE che hanno registrato i migliori risultati nell'economia circolare, con un tasso di utilizzo circolare delle materie prime seconde del 17,1 % e con un valore aggiunto lordo e posti di lavoro connessi ai settori dell'economia circolare che sono stati leggermente superiori alla media UE. Inoltre, si sottolinea come le imprese italiane stanno diventando "più verdi" e nel 2017 il 56 % delle imprese manifatturiere ha adottato una qualche forma di misure di tutela ambientale.

Nello stesso documento si dà atto, inoltre, che il tasso di riciclaggio dei rifiuti urbani in Italia è superiore alla media dell'UE, ma varia notevolmente tra le regioni, che la legge di bilancio 2020 comprende una tassa sui prodotti di plastica monouso e che il sostegno all'economia circolare può costituire un'opportunità per rilanciare lo sviluppo delle regioni meridionali.

8. La proposta di legge per l'avvio della transizione verde dell'Umbria.

La Toscana, le Marche e la Campania hanno già approvato leggi regionali per la riduzione della plastica monouso.

L'Umbria non solo non ha una tale legge, ma è anche in ritardo sulla Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile, uno strumento obbligatorio per legge che la Regione Umbria avrebbe dovuto approvare da più di due anni.

La Regione Lombardia il 18 settembre 2019 ha presentato e fatto sottoscrivere alle associazioni di categoria, università, città di Milano e tanti altri soggetti pubblici e privati, il Protocollo lombardo per lo sviluppo sostenibile, con l'obiettivo di avviare la "rivoluzione" politica, economica, sociale, culturale dello sviluppo sostenibile, al fine di "far diventare la Lombardia una delle regioni leader in Europa nell'attuazione delle politiche per la sostenibilità, la conservazione della biodiversità e dei servizi ecosistemici, l'economia circolare, la transizione energetica verso lo sviluppo delle fonti rinnovabili e la decarbonizzazione" e di fare "di Regione Lombardia la locomotiva sostenibile del Paese, protagonista di questa Rivoluzione."

Anche Confindustria è consapevole dell'importanza dello sviluppo sostenibile e dell'economia circolare e nel documento "Il ruolo dell'industria italiana nell'economia circolare" del 31 ottobre 2018 si legge che "l'industria italiana guarda, ormai da diverso

tempo, al tema della sostenibilità come una opportunità di sviluppo piuttosto che come un vincolo alla crescita. La percezione a volte diffusa di una industria insensibile alla domanda crescente di sostenibilità, non rappresenta, infatti, la realtà di un sistema produttivo che ha investito e continua ad investire molto per garantire non solo la compatibilità ambientale delle proprie produzioni, ma anche per sviluppare nuovi prodotti e processi che possano ridurre l'impatto antropico, salvaguardando quindi il nostro pianeta".

Per l'Umbria occorre un cambio di passo per non rimanere indietro e non perdere finanziamenti pubblici e privati, ricchezza e occupazione e cogliere le opportunità della transizione verde e dell'economia circolare per innovare, rendere competitivo il nostro sistema produttivo e ridurre l'inquinamento.

Prendendo in prestito le parole di Confindustria, la proposta di legge regionale sulla riduzione della plastica monouso è, quindi, un'opportunità di sviluppo per la nostra regione, non un vincolo alla crescita, è uno stimolo ulteriore ad andare nella direzione della transizione verde promossa e finanziata dall'Unione Europea.

La direzione e i soldi ci sono, a questo punto c'è solo bisogno che l'Umbria faccia ... l'Umbria, con la sua identità, la sua storia e le sue qualità di Cuore Verde d'Italia. A cominciare dalla riduzione dei prodotti e dei rifiuti in plastica.